

LECTIO DIVINA

(VI Domenica di Pasqua A)

Lettura Vangelo: Gv 14, 15-21

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perchè rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perchè egli dimora presso di voi e sarà con voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perchè io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Per la riflessione

- Il PARACLITO. Con questo termine di derivazione giuridica, si indica colui che viene "chiamato vicino" ad un accusato perché lo aiuti e lo difenda. "Consolatore" dunque, non secondo una valenza psicologica, ma di presenza operante, efficace, trasformante sul piano dell'esistere e dell'agire. Gesù stesso è definito il Paraclito, il **primo** Paraclito, che ci dona un **altro** Paraclito, "lo Spirito di verità" (Gv 14,17; 15,26;16,16)
- L'OPERA del Paraclito. In Gesù: gli rende testimonianza dinanzi ai discepoli (Gv 15, 26-27) e lo glorifica (Gv 16, 24). Nei riguardi dei discepoli: rimane in loro (Gv 14, 17), è il loro maestro (Gv 14, 26) e guida (Gv 16, 13) in quanto li introduce alla piena comprensione dell'insegnamento di Cristo, che è comprensione virtuale, di testimonianza (Gv 15, 27). Nei riguardi del "mondo" (inteso come ostile alla verità e all'amore): ne denuncerà le colpe (Gv 16, 8-11).

Ma la vera opera del Paraclito è la sua **dimora** nei discepoli, a partire dalla resurrezione di Gesù. Dopo essere sceso e rimasto in Gesù per tutta la durata della sua esperienza terrena ed essere stato semplicemente *accanto* ai discepoli attraverso l'esperienza di Cristo, ora lo Spirito rimane *in* noi per *sempre*: è la fase della chiesa, la nostra. "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).

- L'INABITAZIONE dello Spirito santo. Animato dallo Spirito, il credente è reso docile all'amore, ruota intorno al suo centro irrinunciabile, che è il Cristo. "Chi tu cerchi, è nel tuo amore, è in te" (Guglielmo di Saint-Thierry). E' lo Spirito a realizzare questa comunione profonda con il Cristo e, attraverso la nostra adesione a Cristo, con tutte le persone divine della Trinità. Egli lo fa "insegnandosi" vitalmente la verità del vangelo, santificandoci, cioè modellando la nostra anima e configurandola a Gesù, mettendoci in profonda sintonia con l'amore di Dio. Noi infatti possiamo amare Dio solo in quanto riceviamo da lui il suo spirito; è solo lui che ci rende capaci di amarlo.
- AMORE e COMANDAMENTI. "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti": noi restiamo sorpresi di fronte a questo avvicinamento. Per la nostra mentalità, amore e comandamento appartengono a due esperienze diverse di vita: l'uno fa riferimento al mondo del dono e della gratuità, l'altro a quello della legge e dell'autorità. Eppure, biblicamente, il comandamento è una prima espressione della nostra adesione all'amore di Dio (Deut 6, 4-9). La disciplina dei comandamenti non ha il suo senso in se stessa, ma diventa una esigente disciplina di vita tesa a favorire una risposta veramente "incarnata" di comunione con Dio.